

Mobilizzazione dei lavoratori e delle forze democratiche per isolare i gruppi eversivi

Milano prepara una forte risposta degli antifascisti

La grande manifestazione di sabato pomeriggio (cui interverrà anche il presidente della Camera Pertini) costituirà un'imponente impegno unitario contro le provocazioni delle squadrace

Dalla nostra redazione

MILANO, 21

La vigilia della celebrazione del 25 Aprile è dominata dalla mobilitazione unitaria delle forze antifasciste e dalle indagini per la verità sino ad ora infruttuose — della polizia per individuare gli attentatori del primo e dopo «marcia silenziosa» (venerdì notte) unitaria alla Federazione del PSI e alla Sezione di Affari del PCI: ieri mattina attentato sui binari delle Ferrovie Nord e lancio di bomba Molotov a San Vittore; ieri pomeriggio sette bombe Molotov all'Università Statale.

La manifestazione antifascista di sabato pomeriggio si preannuncia come un'imponente risposta unitaria di massa alla catena di provocazioni che la destra va inseguendo a Milano alla ricerca di non si sa bene quale altro fatto che dopo la strage di piazza Fontana. Alla manifestazione daranno particolare importanza la presenza del presidente della Camera onorevole Sandro Pertini, medaglia d'oro della Resistenza, sia le prese di posizione dei massimi organi della democrazia italiana.

Il Consiglio regionale domandi, il consiglio provinciale venerdì, il Consiglio comunale sabato mattina discuteranno infatti della situazione politica milanese. Significativa la decisione di convocare in seduta straordinaria il Consiglio comunale, che aprirà un dibattito sulle dichiarazioni del Sindaco, il quale è anche presidente del Comitato unitario antifascista costituito dopo l'aggressione fascista davanti alla Camera del Lavoro.

Nessun nome è però menzionato dalle indagini sugli attentati di questi giorni. Che si tratti di teppisti dell'estrema destra pare sia ormai chiaro anche alla magistratura e a quella che ha effettuato durante la notte perquisizioni alla sede del FUAN (l'organizzazione universitaria fascista da cui sarebbe partito il complotto) e ha lanciato ieri pomeriggio le bombe all'Università Statale e in altri «covi», di cui non è stata precisata la denominazione, al cui capo, come è noto, fanno capo le poche decine di noti teppisti, sempre coinvolti nelle violenze contro singoli cittadini o sedi democratiche, spesso fermati, sempre rilasciati.

Nella sede del FUAN sono state trovate bottiglie di iliquore vuote, che sono state sequestrate. Niente di più, naturalmente, che la perquisizione è stata fatta parecchie ore dopo l'attentato all'Università, quando i teppisti avevano avuto tutto il tempo per trasferire i loro oggetti, elmetti, mazze, bastoni depositati qui dopo l'attentato. Negli altri «covi» non si sa che cosa sia stato trovato.

In seguito alla perquisizione l'ufficio politico della Camera ha fermato e inviato a Palazzo di Giustizia, a disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica, il dottor Pasquinotti, alcuni individui — di cui non sono stati forniti i nomi, tutti rilasciati. L'unico giornale ad avanzare dubbi sulla matrice fascista delle bombe all'Università, è una dimostrazione di una certa razionalità sia lontana dal fascismo, è «La Notte», portavoce ufficiale delle «marce silenziose» e di «comitati anticomunisti» e gazetta ufficiosa di quanti gravitano nell'orbita del MSI e dintorni. Il giornale di Pesenti non esita a dare indirettamente una patente di imbecillità a magistrati e poliziotti, scrivendo che «gli attentatori potrebbero essere di estrema destra, ma fazzoletti neri e manifesti anticomunisti lasciano perplessi gli inquirenti». A quell'«manifesto» «La Notte» si riferisce? Si tratta di un volantino del «Comitato di difesa dell'ordine repubblicano» usato per avvolgere una bottiglia e trovato, con volentieri a favore della «marcia silenziosa» una sacca di tela con scritte ineguali all'OAS, all'Eurotra e al fascismo, a Gentile, Nietzsche e Degrelle.

Circa l'uso del «rosso» per mimetizzare le imprese fasciste, un'interessante testimonianza è venuta questa mattina dal segretario della Sezione del PCI di Affari, fatta segno di un attentato nella notte di venerdì, quasi contemporaneamente alla sede della Federazione socialista in via Lanigiana.

In via Astesani, sul muro adiacente la sede del PSIUP i fascisti avevano fatto in nero la stessa scritta «NOME» lasciata sulla sede del PSI. Questa scritta è stata però subito coperta con vernice rossa. Un sopralluogo del commissariato Certiolo ha accertato che questa affermazione dal nostro compagno corrispondeva a verità e che la scritta in nero coperta con vernice rossa era della stessa mano di quella di via Lanigiana. Lo stesso gruppo, quindi, ha effettuato i due attentati ad Affari e in Viale Lanigiana.

Quanto agli otto arresti sabato scorso durante le violenze che hanno sostituito la prediosità e proibito la «marcia silenziosa» non si farà il processo per direttissima.

Prima che la Camera sospenda i lavori

PCI: APPROVARE A MAGGIO LA RIFORMA DELLA CASA

Manovra dilatoria dc nel Comitato ristretto della Commissione lavori pubblici - Dichiarazione dei compagni Todros e Busetto

Ieri mattina, nel Comitato ristretto della Commissione Lavori pubblici della Camera, su proposta dei deputati comunisti, si è discusso del calendario dei lavori del Comitato stesso, il quale, ad avviso del PCI, dovrebbe operare in tempi rapidi, tali da permettere l'invio in aula della legge sulla casa, approvata dalla commissione, per il 29 aprile. In questo modo si consentirebbe all'aula di iniziare il dibattito il 3 maggio e di approvare la legge prima della scadenza del 17 maggio, in vista delle elezioni regionali siciliane e amministrative.

Il dibattito ha visto il gruppo dc teso a prolungare i termini di lavoro del Comitato ristretto fino al 17 maggio. Il che, se non fosse servito i deputati comunisti — significherebbe l'invio in aula della legge dopo la seconda decade, con un pericolo di un suo, almeno temporaneo, insabbiamento.

La posizione del PCI si è schierato Achilli (PSI), dopo di che si è convenuto su un primo programma che prevede: la stesura del titolo secondo (esproprio) modificato; l'audizione per stamane dell'ISIS e della GSCLA; dopo di che, nella settimana, il Comitato affronterà la stesura dei titoli primo e quarto.

«Sono in atto manovre — ci hanno dichiarato i compagni Busetto e Todros — che mirano a ritardare i lavori del governo, rivolte, attraverso lo

stralcio della parte del provvedimento che interessa gli operatori economici privati, ad ottenere agevolazioni fiscali e creditizie per il rilancio dell'attività speculativa. Ciò, sotto il falso pretesto della congiuntura, aprirebbe la strada a tutte le iniziative tese a snaturare la riforma, se non a provocarne l'abbandono.

«Contro queste manovre abbiamo preso energica posizione nel Comitato ristretto proponendo appunto che il comitato stesso lavori ininterrottamente per permettere alla commissione di approvare entro il 29 aprile il nuovo testo della legge. La nostra richiesta — aggiungono Busetto e Todros — poggia sulle ampie identità di vedute che si sono riscontrate nelle organizzazioni sindacali e di massa dei lavoratori e nelle rappresentanze delle Regioni. E' possibile approntare rapidamente un testo nuovo della legge, anche per le «identità di vedute», trovano rispondenza nei rappresentanti della maggioranza in seno al Comitato ristretto.

«Queste convergenze sono particolarmente evidenti sul ruolo e i poteri delle Regioni nella programmazione e attuazione dei programmi di edilizia pubblica; sulla estensione dell'esproprio e sull'indennizzo senza riconoscimento alcuno alla speculazione; sul livello di vita e di occupazione e sulla assegnazione delle aree, in modo da evitare il formarsi di nuove rendite».

Sta per uscire l'attesa legge per i lavoratori del commercio. Con una procedura che ha anche un senso politico ulteriore, rispetto al fatto in sé e per sé, si è deciso di unificare i progetti esistenti e di farli collettivamente approvare in sede legislativa, nella commissione. Ieri al gruppo del PCI il compagno Olmini ha tenuto una conferenza stampa presieduta dal vice presidente del nostro gruppo parlamentare, Barca.

Importante iniziativa, sottolineata dalla presenza non soltanto di giornalisti ma anche di esponenti della categoria dei commercianti. C'è da dire che la legge, se approvata, sarà un testo unificato in esame in commissione, favorevole alla decisiva presenza del prete (che nella legge che si discute è invece sostituito dagli organi elettivi locali). Contraria al riposo settimanale. A una specifica domanda, il compagno Olmini ha risposto spiegando che questa proposta è evidentemente dettata dai grandi monopoli privati che detengono la catena dei grandi magazzini (Fica ha spiegato per maggiore chiarezza, che la manovra dc è ispirata da Motta e Alemagna che non vogliono il riposo settimanale).

Insomma, nel campo del commercio, le posizioni si vanno finalmente chiarendo. Non una unità corporativa, gretta e chiusa. Il contrario, come ha spiegato Capritti: una categoria che ha individuato la

coincidenza dei suoi più veri interessi con quelli del consumatore, con quelli dei lavoratori che si battono per le riforme. Ecco allora che il loglio si separa dal grano: i grandi complessi monopolistici vengono smascherati e isolati. Contro queste concentrazioni la proposta di legge unificata (che accoglie alcune delle principali richieste dei commercianti piccoli e medi, che non è perfetta ma perfettibile, che certo di per sé non basterà a sanare la situazione del nostro sistema distributivo ma che comunque è un passo avanti) questa legge, dicevamo, prefigura una realtà potenziale ben diversa: accesso a un credito agevolato per rendere possibile la cooperazione e l'associazione dei commercianti; rete articolata di «catene» di negozi e quindi di prezzi non arbitrari; difesa dagli interessi puramente di lucro e di sfruttamento dei grandi monopoli nei settori più diversi.

Tutto questo, lo ripetiamo, non sarà però ottenibile con la legge che proprio in tema di cooperazione, per esempio, contiene notevoli limiti. Però è importante che intanto la legge passi, che passino gli articoli che danno nuovi e maggiori poteri agli enti locali. E' urgente che la categoria si unisca e individui, come comincia a fare, i suoi veri interessi. Si tratta di un milione e 250 mila negozi sparsi per tutta Italia e il titolare del novanta per cento di questi negozi — i piccoli e medi — svolgono un preciso ruolo economico e sociale: le grandi concentrazioni sono le uniche a avere interesse a sbaragliarli. L'invasione dei grandi monopoli è del resto incredibile. Chi sa, per esempio, che ora è entrato in gara anche il gruppo delle grandi compagnie petrolifere? Sono 40 mila i punti di vendita fioriti in pochissimi anni sulle opulente autostrade italiane.

Non si vuole difendere un sistema arcaico — che sopravvive anche nel settore commerciale — a uno «moderno» e più efficiente. Si vuole solo produrre efficienza, risparmio, maggiore stabilità e più giusti guadagni, seguendo la via della concentrazione democratica, della cooperazione, della diversificazione anche dei servizi e della soddisfazione delle esigenze diversificate del consumatore. I commercianti oggi stanno uscendo con chiarezza da alcune vecchie impostazioni corporative: lottano — lo si è ripetuto anche ieri al gruppo comunista — per le riforme che li tocano da vicino, da quella per la casa e l'equo canone a quella tributaria. Lo sciopero del 15 aprile a Roma ha dimostrato la loro capacità di mediazione di questa categoria che trova ancora una volta, limpidamente, i suoi alleati nella classe operaia e nei ceti popolari e i suoi nemici nei grandi monopoli capitalistici. L'appuntamento è ora al 28 aprile: sciopero nazionale.

Grave decisione a Trieste

Arrestato chi respinse i provocatori fascisti

Tre compagni in carcere, tra cui il responsabile del settore fabbriche della Federazione. Si vuole avvalorare la tesi degli «opposti estremismi»

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 21. La reazionaria tesi degli «opposti estremismi» deve aver notato strada presso la polizia di Trieste, che tra ieri e oggi ha tratto in arresto dodici persone per rissa aggravata in relazione agli scontri che ebbero in città il 17 marzo scorso a seguito della provocazione operata da elementi di destra dopo la manifestazione unitaria antifascista, proclamata in segno di protesta per l'aggressione al compagno Vidali. Il fatto è che di queste dodici persone arrestate (e pare che altre seguiranno la stessa sorte) almeno otto sono ben noti pregiudicati fascisti, alcuni dei quali processati e condannati già parecchie volte per atti di violenza e di teppismo nei confronti di persone e di sedi democratiche; ma altri tre, ad accreditare a tutti i costi la «dottrina» delle violenze contrapposte, sono compagni e lavoratori. Uno di essi, anzi, il compagno Giorgio Cianciani, è responsabile del settore fabbriche della federazione e membro del Comitato federale.

La misura dell'arresto, assai grave se si considera che va messa in relazione con un reato le cui effettive responsabilità soltanto il processo accetterà, appare tanto sconcertante se si considera che i militanti comunisti sono completamente e

provatamente estranei ai fatti che vengono perseguiti dalle autorità giudiziarie, e che di questa estraneità essi hanno offerto ampia testimonianza nel corso degli interrogatori che si sono svolti in questura.

In effetti, come ha rilevato la segreteria della Federazione comunista triestina, che ha immediatamente chiesto che i tre compagni vengano posti subito in libertà, «le segnalazioni della polizia alla magistratura sembrano ispirate alla volontà di mettere sullo stesso piano, a qualsiasi costo, appartenenti al nostro partito con terroristi e mazzieri fascisti, legati a questo o quel reato, la cui esistenza o meno non è mai stata sottoposta ad ammettere; e ciò, mentre restano impuniti i fascisti responsabili di aggressioni, di detenzioni di esplosivi ed armi e di occupazione della legge del '52 che vieta qualsiasi manifestazione fascista».

E' veramente stupefacente che si sia proceduto ad arresti premeditati, in materia di prestazioni, mentre nessuna misura concreta è stata presa finora nei confronti dell'«esponente missionario» cui è stato rinvenuto un arsenale di armi.

g. r.

Indetto da CGIL, CISL, UIL e ACLI a Bruxelles

Convegno degli emigrati italiani nei paesi MEC

Saranno discussi i problemi della pensione, assistenza sanitaria, infortuni - La legislazione comunitaria

Ha inizio oggi a Bruxelles un convegno unitario indetto dai Patronati INCA-CGIL, INAS-CISL, ITAL-UIL e Patronato ACLI per un approfondito esame della normativa comunitaria relativa alla libera circolazione e alla sicurezza sociale dei lavoratori italiani emigranti nella CEE e per una più efficace attività di difesa della loro salute e dei loro diritti sociali. Uno di essi, anzi, il compagno Giorgio Cianciani, è responsabile del settore fabbriche della federazione e membro del Comitato federale.

Al termine del convegno previsto per il 24, sarà elaborato un documento contenente osservazioni e proposte su numerosi problemi relativi all'applicazione dei diritti previsti per i lavoratori emigranti nell'ambito della CEE e per sollecitare idonee forme di intervento in materia di prestazioni previdenziali e di libera circolazione.

Ugo Baduel

Alla Camera

Respinto un emendamento del PCI a favore di commercianti e cooperative

Un emendamento comunista a favore dei piccoli esercenti e delle cooperative di consumo è stato respinto ieri da DC, PRI e destre alla commissione industria della Camera dove proseguiva la discussione del testo unificato della proposta di legge per il rinnovo del commercio.

L'emendamento del PCI, presentato all'articolo 24, presentava il testo unificato della proposta di legge per il rinnovo del commercio. L'emendamento del PCI, presentato all'articolo 24, presentava il testo unificato della proposta di legge per il rinnovo del commercio.

Da sottolineare il fatto che mentre i deputati del PSI si sono pronunciati a favore con un discorso dell'on. Baldano, Guano, e altre componenti della maggioranza di centro sinistra, che a parole si esprimono a favore del piccolo commercio e della cooperazione, in pratica hanno assunto una posizione di netta ostilità. Il rappresentante del governo, Amidei, sottosegretario socialista, si è detto nella impossibilità di giudicare.

Conferenza stampa al gruppo parlamentare del PCI

Urgente la riforma del commercio

Illustrata la proposta di legge unificata in esame in commissione (sede legislativa) - Presenti i rappresentanti più autorevoli della categoria - La posizione del PCI illustrata da Barca e da Olmini - Le nuove prospettive del nostro sistema distributivo - Le manovre ritardatrici della destra dc ispirata dai monopoli

CONCLUSO AL SENATO IL DIBATTITO GENERALE

SENZA NUOVE SCELTE PER L'ECONOMIA IL BILANCIO DELLO STATO PER IL 1971

Il compagno Maccarrone sottopone ad una serrata critica il documento governativo - Gli stessi dati forniti al Parlamento dimostrano che l'anno scorso non è stato «catastrofico» come gli industriali e le destre vogliono far credere - La stagnazione degli investimenti deve imputarsi all'atteggiamento dei padroni e non alle lotte sindacali - Le proposte dei comunisti

Le tradizionali linee della politica economica del governo — che non sono state sequestrate, niente di più, naturalmente, che la perquisizione è stata fatta parecchie ore dopo l'attentato all'Università, quando i teppisti avevano avuto tutto il tempo per trasferire i loro oggetti, elmetti, mazze, bastoni depositati qui dopo l'attentato. Negli altri «covi» non si sa che cosa sia stato trovato.

Al sermone antisindacale del ministro socialdemocratico, il ministro del Tesoro, Ferrarini, ha risposto con alcune affermazioni di segno opposto del socialista Giolitti. La stagnazione della produttività e degli investimenti — ha detto il ministro del bilancio — non può più essere attribuita ad eccessive interruzioni del lavoro, ma a fattori di tutt'altro genere. Ha auspicato quindi, nell'interesse della stessa economia nazionale, la realizzazione dell'unità sindacale. Il ministro del Tesoro, Ferrarini, ha risposto con alcune affermazioni di segno opposto del socialista Giolitti.

Incontro fra associazioni femminili e rappresentanti delle Regioni

Il Comitato nazionale di consultazione per la partecipazione della donna alla vita pubblica ha proposto un incontro per oggi, 22 aprile, alle ore 11, nella sede dell'Associazione della Stampa Romana sul tema «La donna e le scelte della società italiana per gli anni '70».

Di lavoro: l'aumento della produttività va perseguito utilizzando meglio gli impianti. L'analisi della situazione dell'economia italiana era stata al centro dell'ultimo intervento comunista nel dibattito del Parlamento — e che, come ha ammesso gli stessi ministri responsabili — dimostrano tuttavia che il 1970 non è stato per l'economia italiana un anno catastrofico, come gli industriali e le destre hanno voluto far credere: gli incrementi del reddito e dell'occupazione hanno infatti corrisposto al previsto, come ha ammesso gli stessi ministri responsabili — dimostrano tuttavia che il 1970 non è stato per l'economia italiana un anno catastrofico, come gli industriali e le destre hanno voluto far credere: gli incrementi del reddito e dell'occupazione hanno infatti corrisposto al previsto, come ha ammesso gli stessi ministri responsabili.

Domani a Roma il segretario del PC cileno

Intollerante presa di posizione di vescovi toscani

«I pazzi e i coniugicidi aumentano col divorzio»

L'intero paese di Cabras coinvolto nella vicenda giudiziaria

288 pescatori sardi sottoposti a processo

CABRAS, 21. 288 pescatori di Cabras, quasi l'intero paese, compariranno tra breve dinanzi al tribunale di Oristano. I pescatori di Cabras sono accusati di aver lottato per liberare la laguna dai diritti esclusivi di pesca in mano ad un pugno di feudatari.

Domani a Roma il segretario del PC cileno

Intollerante presa di posizione di vescovi toscani

«I pazzi e i coniugicidi aumentano col divorzio»

Domani a Roma il segretario del PC cileno

Intollerante presa di posizione di vescovi toscani

«I pazzi e i coniugicidi aumentano col divorzio»

«I pazzi e i coniugicidi aumentano col divorzio»

Domani a Roma il segretario del PC cileno

Intollerante presa di posizione di vescovi toscani

«I pazzi e i coniugicidi aumentano col divorzio»

«I pazzi e i coniugicidi aumentano col divorzio»

Domani a Roma il segretario del PC cileno

Intollerante presa di posizione di vescovi toscani

«I pazzi e i coniugicidi aumentano col divorzio»

«I pazzi e i coniugicidi aumentano col divorzio»